



fotografia di Noemi Marotta, in mostra al [Festival Fantasiologico](#) il 18 e 19 novembre 2017. Caiazzo (Caserta)

Fantasiologia: per uno studio della fantasia, dell'immaginazione, della creatività

di Massimo Gerardo Carrese

pubblicato su ArteCulturaltaPolacca e www.fantasiologo.com

dalla rubrica "Grilli Per la Testa" - articolo del 08/03/2018

«Di cosa si occupa lei?». «Di fantasiologia». A questa mia risposta gli interlocutori, di solito, hanno le seguenti reazioni, in ordine sparso: a) «Fantasiologia? Mai sentita. Di cosa si tratta?»; b) «Ah bello, la fantasia è fondamentale»; c) «Lavorare con i bambini è un bel privilegio»; d) «Ma è tipo Scientology?»; e) «Interessante».

Quest'ultima reazione è quella che più mi preoccupa - lo dico per esperienza personale ma non è un discorso da generalizzare - perché quando la sento, intuisco la completa indifferenza da parte dell'interlocutore che chiede, durante il coffee break a un convegno, del mio lavoro solo per formalità. In quel suo «interessante» non c'è un invito a saperne di più (infatti la nostra già noiosa conversazione muore subito dopo). È un'espressione di sola circostanza. Nient'altro. La parola «interessante», poi, mi fa venire in mente un film in cui si dice che «interessante» è una non parola: vuol dire troppe cose, quindi non significa niente.^[1]

La reazione b) ha buoni propositi e mi mette contentezza e la c) apre a una serena conversazione in cui mi piace dire che la fantasia e l'immaginazione non sono territori mentali solo dei più piccoli mentre la d) è lontana dalle mie passioni. La prima è quella che preferisco. Invita alla condivisione, al dialogo intelligente, il più delle volte molto appassionato, e nei casi più fortunati da queste gradevoli conversazioni nascono anche durature amicizie e collaborazioni. Certo, è un diritto provare indifferenza per l'argomento fantasiologia (e verso chi scrive), così

com'è possibile a volte il contrario. In quest'articolo, e nei prossimi che seguiranno, racconterò della mia esperienza fantasiologica.

Molti pensano che la parola fantasiologia sia una recente invenzione e alcuni, impropriamente ma in buona fede per ragioni che dirò più avanti, la attribuiscono a me. La parola fantasiologia è presente già nel 1760 nelle Novelle letterarie di Giovanni Lami^[2] e i significati che la voce ha assunto nel tempo sono legati a vario titolo alle parole fantasia e immaginazione le quali, specie in ambito filosofico, rivelano tutta la loro complessità. Oggi, se provate a digitarla su Google Italia^[3] conterete oltre 1000 risultati ma con riferimenti, quasi esclusivi, alla mia attività di studi, giochi e ricerche (da qui la citata attribuzione a chi scrive) che porto avanti da molti anni in ambito universitario, scolastico e sociale. Non ho inventato la parola fantasiologia (né fantasiologo ma di questo dirò in un prossimo articolo) e c'è chi oggi la impiega per descrivere tutt'altro, per esempio un tipo particolare di letteratura.^[4]

Nel tempo credo di aver dato alla parola fantasiologia (e a fantasiologo)^[5] un'importante circolazione (più di 400 sono gli articoli apparsi negli ultimi anni su testate giornalistiche online e sulla carta stampata locale e nazionale)^[6] e riservato a essa le mie riflessioni nelle attività che vanno dai corsi di formazione^[7] all'ideazione di un festival,^[8] dalle mostre^[9] ai concerti,^[10] dall'editoria^[11] alle lezioni universitarie.^[12]

Grazie al fondamentale confronto con adulti e bambini, con il passare degli anni sono riuscito a conoscere sempre meglio la fantasiologia (meraviglie e inquietudini). Adesso, credo di poterla descrivere così: «la fantasiologia è un percorso di studi, giochi e ricerche interdisciplinari dedicata alle storie e alle caratteristiche della fantasia e dell'immaginazione (e per riflesso della creatività) viste nel vivere quotidiano, nella dimensione

irreale o fantastica e nelle discipline umanistiche, scientifiche, ludiche e artistiche».

L'attività di chi si occupa professionalmente di fantasia e di immaginazione[13] sarebbe ben collocabile sotto la voce fantasiologia: phantasia + logia = studio della fantasia (e dell'immaginazione. E perché non chiamarla immaginologia? Perché è tutt'altra cosa – a voi il piacere della scoperta. Inoltre, la parola latina per immaginazione nasce dopo la parola greca per fantasia ma ne scriverò in un altro momento).

La fantasiologia si guarda intorno (e dentro di noi) per ricercare e conoscere le nostre facoltà (fantasia e immaginazione) e le nostre abilità (creatività), per praticare queste ri-scoperte nell'esperienza quotidiana e nelle varie discipline con consapevolezza e ragionamento insieme a spontaneità e voglia di lasciarsi andare. Fantasia-immaginazione-creatività non sono sbrigliate, come per errore si crede, ma nascono e si costruiscono su regole (anche dire «non ci sono regole» è già una regola).

La fantasiologia segue percorsi bibliografici, dimostrazioni, ricerche sul campo, fantasticherie, desideri, stranezze. Se da un lato essa è un affascinante percorso esperienziale da vivere e costruire in ogni momento, dall'altro fonda i propri passi anche su ragionamenti. Quando scrivevo che «la fantasiologia è uno sguardo, non una regola», [14] intendevo dire che non c'è un rigido metodo (cioè solo ragionamento) che prescrive il nostro comportamento ma c'è una nostra espressione che dipende proprio da come siamo fatti, dalle cose che conosciamo, dai nostri dubbi e curiosità. Il nostro sguardo non è un modello da replicare freddamente ma un'ispirazione, da condividere con gli altri. E l'ispirazione non è mai priva di regole. Ci sono però regole che s'impongono e regole da cui prendere stimoli. La fantasiologia appartiene a quest'ultima categoria. «La fantasiologia procede aggiornandosi continuamente: non ci sono regole definitive ma definite di volta in volta. Si inoltra

nell'ordinario, nell'inverosimile, nell'ignoto, nelle diverse forme del sapere. Equilibrandosi instancabilmente.»[15] L'equilibrio tra noi, la Natura e la società in cui viviamo.

Dal design alla letteratura, dall'invenzione del tappo di bottiglia alla poesia, dalla musica al colore verde dei semafori, dalla zebra al pomodoro, dalla matematica al viaggio al centro della Terra, dalla linguistica al Paese delle Meraviglie, dal silenzio all'homunculus, la fantasiologia è interessata a tutto perché fantasia, immaginazione, creatività sono imprescindibili dall'essere umano (anche se poi molte persone sono convinte che esse appartengano solo al momento della lieta spensieratezza, all'età fanciullina, alla sana evasione dal reale e non anche alle cose importanti, serie, potremmo dire).

In chi la pratica, la fantasiologia stimola la curiosità e, soprattutto, solletica il dubbio.[16] È il dubbio (quello di cui parlavano Socrate e Dante, Agostino e Kant per esempio), più della curiosità, a mettere in discussione le cose che si credono definite e a rivelare di quelle stesse cose le (altre) potenzialità, per alcuni futili e per altri utili.

Oggi credo che il dubbio sia una condizione mentale poco praticata a causa della sbandata sensazione che abbiamo di poterci informare su tutto. Velocemente. Senza verificare l'attendibilità, con le dovute ricerche, prove e comparazioni, delle informazioni che ci fanno apprendere della Natura, delle cose del mondo e di noi stessi. Diciamo e condividiamo, senza percepire il minimo dubbio, che il povero Pinocchio è stato inghiottito dalla balena, che la parola casa non può diventare anche un gelato,[17] che gli antichi credevano che la Terra fosse piatta.

La fantasiologia invita all'esperienza e, insieme, al ragionamento.

in polacco

Fantazjologia: narzędziem do nauki fantazji,
wyobraźni, kreatywności.

/tym neologizmem w tłumaczeniu na język polski
będziemy się posiłkować wymiennie z fantastką
/*

“Czym się Pan zajmuje?” „Fantazjologią”. Na tę
moją odpowiedź, rozmówcy, zwykle reagują w
następujący sposób: a) “Fantazjologią? Nigdy nie
słyszałem. Co to jest?”; b) “Ach, pięknie, fantazja
jest kluczową sprawą.”; c) “Praca z dziećmi to
wielki przywilej”; d) “Ale czy to ma coś wspólnego
ze scjentologią?”; e) “Interesujące”.

Ta ostatnia reakcja jest tą, która mnie martwi –
mówię to z własnego doświadczenia, ale nie chcę
generalizować, gdy to słyszę, czuję kompletną
obojętność ze strony rozmówcy, który zagaduje
podczas przerwy kawowej na konferencji tylko
dla kurtuazji. W jego zainteresowaniu nie ma
zaproszenia do naukowej dyskusji (w
rzeczywistości nasza już nudna rozmowa wkrótce
umiera). Jest formalnym wyrazem okoliczności.
Nic innego. Wyświechtane słowo “ciekawe”
przypomina mi wtedy film, w którym mówi się, że
“ciekawym” nie jest słowem: oznacza pojęciowo
zbyt wiele rzeczy, więc w sumie nie znaczy nic.

Reakcja b) ma dobre intencje i uszczęśliwia mnie;
Reakcja c) otwiera pogodną rozmowę, w której
lubię mówić, że fantazja i wyobraźnia są
obszarami psychicznymi do których mają dostęp
jedynie dzieci; Reakcja d) jest daleka od moich
pasji. Reakcja pierwsza jest tą, którą najbardziej
lubię. Zaprasza do dzielenia się, do
inteligentnego dialogu, najczęściej bardzo
pasjonującego, a w najlepszych przypadkach z
tych przyjemnych rozmów rodzą się również
długotrwałe przyjaźnie i współpraca. Oczywiście,
każdy ma prawo do poczucia obojętności w
temacie fantazji (i do autora tego artykułu),
czasami bywa też odwrotnie.

W tym artykule, a także w następnych, opowiem
o moim doświadczeniu z zakresu fantazjologii.

Wiele osób uważa, że słowo „fantazjologia” jest
ostatnim wynalazkiem, a niektórzy, zupełnie
niewłaściwie, ale w dobrej wierze, z przyczyn o
których powiem później, przypisują je właśnie
mojej osobie. Słowo fantazjologia jest obecne od
1760 roku. Pojawiło się w Opowieściach
literackich Giovanni Lami’ego i znaczenia, które
mu przypisywano w tym okresie, w zależności od
okoliczności, związane były ze słowami fantazja i
wyobraźnia, które zwłaszcza w obszarze filozofii,
ujawniały całą swoją złożoność. Dzisiaj, jeśli
spróbujecie wpisać hasło we włoskojęzycznej
wyszukiwarce Google, naliczycie ponad 1000
wyników, ale z odnośnikami prawie wyłącznie
nawiązującymi do mojej działalności naukowej,
gier i badań (stąd cytowane wcześniej
przypisywanie tego słowa mojej osobie), które
kontynuuję w środowisku uniwersyteckim,
szkolnym i w towarzyskim. Nie wymyśliłem słowa
fantazjologia (ani fantazjolog, ale opowiem o tym
w kolejnym artykule), niektórzy ludzie używają go
dzisiaj do określania czegoś innego na przykład
określonego rodzaju fantastyki literackiej.

Wydaje mi się, że nadałem słowu „fantazjologia”
(i również “fantazjolog”) dość duży potencjał (w
ostatnich latach pojawiło się ponad 400
artykułów w gazetach internetowych oraz w
lokalnej i krajowej prasie), związany z moimi
działaniami nawiązującymi do przedmiotu
fantazjologii w postaci szkoleń, projektu
festiwalu, wystaw, koncertów, wydawnictw i
wykładów uniwersyteckich.

Dzięki wytężonej pracy z dorosłymi i z dziećmi, z
biegiem czasu udało mi się lepiej poznać
fantazjologię (cuda i troski). Teraz myślę, że
potrafię ją opisać następująco: “Fantazjologia jest
ścieżką – domeną studiów, gier i
interdyscyplinarnych badań poświęconych
historiom i cechom fantazji i wyobraźni (oraz
refleksji twórczej) widzianej w życiu codziennym,
w nierzeczywistym lub fantastycznym wymiarze

oraz w dyscyplinach humanistycznych, naukowych, ludycznych oraz artystycznych “.

Aktywność osoby zajmującej się fantazją i imaginacją, dobrze odnalazłaby się pod nagłówkiem fantazjologia: phantasia + logia = studium fantazji (i wyobraźni). A dlaczego nie nazwać tego “wyobraźniologią”? Bo to jest coś innego i to Wam pozostawię przyjemność odkrycia tego. Ponadto łacińskie słowo oznaczające imaginację – wyobraźnię narodziło się dopiero po greckim słowie fantazja (ale napiszę o tym innym razem).

Fantazjologia umożliwia spoglądanie dookoła (i do wnętrza nas samych), umożliwia poznanie naszych zdolności (wyobraźni i fantazji) i naszych umiejętności (kreatywności), aby praktykować te ponowne odkrycia w naszym codziennym doświadczeniu i w różnych dyscyplinach, musimy mieć świadomą chęć do spontanicznego rozumowania. Fantazja – wyobraźnia – kreatywność nie mogą być dowolnie pojmowane, jak się błędnie uważa, ale rodzą się i są zbudowane na pewnych zasadach (nawet mówienie “nie ma reguły” jest już regułą).

Fantazjologia podąża ścieżkami bibliograficznymi, prezentacjami, badaniami terenowymi, fantazjami, pragnieniami, osobliwościami. Jeśli z jednej strony jest fascynującą, empiryczną drogą, którą należy przeżywać i budować w każdej chwili, z drugiej także opiera się na rozumowaniu. Kiedy napisałem, że “fantazjologia jest spojrzeniem, a nie regułą”, miałem na myśli, że nie istnieje sztywna metoda (to znaczy tylko rozumowanie), które określa nasze zachowanie, ale jest też naszą własną ekspresją, która zależy dokładnie od tego, jak jesteśmy stworzeni, z doświadczenia, z rzeczy które znamy, z naszych wątpliwości i ciekawości. Nasz wzrok nie jest modelem, który można chłodno zreplikować, ale jest inspiracją do dzielenia się z innymi, a inspiracja nigdy nie jest bez reguły. Są zasady, które nakładają się na siebie i reguły, z których można czerpać bodźce. Fantazjologia należy do tej

drugiej kategorii. «Fantazjologia nieustannie się aktualizuje: nie ma skończonych-definitywnych zasad, ale od czasu do czasu mogą być one definiowalne. Przekazuje się ją w kwestiach pospolitych i niezwykłych, całkowicie nieznanymi na różnych polach wiedzy. Nieskończone balansowanie. Równowaga między nami, naturą i społeczeństwem, w którym żyjemy.

Od projektowania po literaturę, od wynalezienia kapsla po poezję, od muzyki po zielony kolor światła drogowych, od zebry po pomidor, od matematyki po podróżę do jądra Ziemi, od językoznawstwa do Krainy Cudów, od ciszy po średniowiecznego homunculusa. Fantazjologia interesuje się wszystkim, ponieważ wyobraźnia, fantastyka, kreatywność są niezbędne dla człowieka (nawet jeśli wiele osób jest przekonanych, że terminy te odnoszą się tylko do szczęśliwych beztroskich czasów, przypisane do młodzieńczego wieku, do ucieczki od rzeczywistości, a nie do rzeczy ważnych czy istotnych).

U tych, którzy ją praktykują, fantazjologia pobudza przede wszystkim ciekawość i wzbudza wątpliwości. To właśnie wątpliwość (o której mówili np.: Sokrates, Dante Alighieri, Augustyn i Kant), bardziej niż ciekawość, poddawały dyskusji rzeczy, które uważano za zdefiniowane i ujawniały ich nowy potencjał, przez niektórych traktowany jako błąd, przez innych zaś jako użyteczny. Dzisiaj uważam, że wątpliwość jest słabo wyćwiczonym stanem umysłu z powodu przeświadczenia, że mamy możliwość zdobywania informacji o wszystkim i to praktycznie natychmiast. Bez sprawdzania wiarygodności, potwierdzania stosownymi badaniami, testami i porównaniami informacji, które pozwalają nam poznać naturę, świat i nas samych. Mówimy i dzielimy się spostrzeżeniami, nie odczuwając najmniejszych wątpliwości czy krytycyzmu do przytaczanych stwierdzeń: “biedny Pinokio został połknięty przez wieloryba, czy że w starożytności wierzono powszechnie, że Ziemia jest płaska”.

Fantazjologia zachęca do doświadczenia i racjonalnego pojmowania świata.

Traduttore Aleksander Niedzelski

[1] Dal film di Matt Ross Captain fantastic, 2016

[2] <https://books.google.it/books?hl=it&id=QeJaAAAcAAJ&dq=fantasiologia&q=fantasiologia#v=snipet&q=fantasiologia&f=false>

[3] Anche su Google.com oltre 1000 sono i risultati corrispondenti all'inglese "fantasiology" ma a parte qualche raro caso di vicinanza con il significato della parola dato in questo articolo, la voce è descritta in termini alquanto vaghi e poco attinenti al nostro tema

[4] Lo scrittore Maurizio De Giovanni in "La Stampa", 21/05/2017 <http://www.lastampa.it/2017/05/21/cronaca/vedi-napoli-e-poi-scrivi-la-citt-e-i-mille-modi-con-cui-gli-scrittori-la-raccontano-DHVCYGOXK1NNMGNTcXjt6l/pagina.html>

[5] Enciclopedia Treccani Online http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/Neologismi_lettori_9.html

[6] Su www.fantasiologo.com è presente una selezione della Rassegna stampa dal 2006 a oggi <https://www.fantasiologo.com/Massimo%20Gerardo%20Carrese%20-%20rassegna%20stampa.html>

[7] Come APC Aziende per la Cultura, un tour formativo in diverse città italiane sui temi della fantasiologia

[8] Festival Fantasiologico, 18 e 19 novembre 2017 a Caiazzo, Caserta (anteprima luglio 2017 a Telesse Terme BN), con ospiti di rilievo nazionale e internazionale

[9] Segnalo la recente mostra fotografica di Elisa Regna Del tuo stesso apparire, allestita con un mio gioco fantasiologico che invita il visitatore a guardare le fotografie esposte e a chiudere gli occhi – secondo un preciso allestimento con luci/riflessi/postazioni, parte integrante del gioco - per osservare nella propria mente le forme che vi appaiono. Si veda l'etimologia della parola greca Φαντασία e questo video <https://www.youtube.com/watch?v=H6n0sIE6RIQ>

[10] Le improvvisazioni dei Bi-Bon-Wazzocks (Lino Barbiero e Massimo Gerardo Carrese) o soliste (MGC), irripetibili performance che permettono di esplorare, facendo musica, straordinarie dimensioni. Keri Smith in Piccolo manuale dei grandi sbagli (ed. 2017 Corraini Edizioni, "introduzione") riporta una nota del musicista Derek Bailey sull'improvvisazione: «Molti improvvisatori trovano fruttuosa l'improvvisazione, io credo, a causa delle sue possibilità. Cose che magari potrebbero accadere ma che poi in realtà non accadono. Una di tali cose è che si è 'tratti fuori da sé'. Cioè, accade qualcosa che disorienta in misura tale che, per un secondo o due, le reazioni delle persone non sono le stesse che sarebbero in condizioni normali. Si può fare qualcosa di cui non si pensava di essere capaci.» In altro contesto, ma per me vicino alla musica, Italo Calvino in Se una notte d'inverno un viaggiatore (ed. 2002 Oscar Mondadori, pag. 182) scriveva «ogni esperienza è irripetibile.»

[11] Tra le mie pubblicazioni recenti segnalo Fantasiare e immaginare. Sguardi fantasiologici sul Taburno, Ngurzu Edizioni 2017, dedicato alle due facoltà della mente viste con i bambini dell'Istituto Comprensivo "Padre Isaia Columbro" di Foglianise (Benevento)

[12] Da qualche anno, all'Università degli Studi di Napoli "Federico II", il Dipartimento di Medicina Veterinaria e di Produzioni Animali ospita un ciclo di lezioni di fantasiologia nell'ambito del Master in Zooantropologia esperienziale: binomio uomo/animale per il lavoro di Pet Therapy e Attività assistite con animali

[13] Tutti noi ci occupiamo quotidianamente di fantasia, di immaginazione, di creatività ma qui intendo coloro che ne finalizzano professionalmente le ricerche ai fini di una divulgazione letteraria, scientifica, artistica, ludica: tra i tanti penso a Bruno Munari, Gianni Rodari, Melanie Klein, Marcello Argilli, Caresse Crosby, Adam Zeman, Simone Adolphine Weil, Edmund Husserl, Jean Piaget, Tina Modotti, Nguyen Chi Trung

[14] Inseguire chimere, Ngurzu Edizioni 2014

[15] ibidem

[16] In quest'intervista, al paragrafo "Performance interattiva", spiego che cos'è per me il dubbio <https://www.fantasiologo.com/massimo-%20gerardo%20carrese%20-%20fantasia%20e%20immaginazione%20-fantasiologia.html>

[17] <https://soundcloud.com/ngurzu-edizioni/la-mia-casa-e-anche-un-gelato-fantasiologo-massimo-gerardo-carrese>

©2018. Proprietà intellettuale di Massimo Gerardo Carrese. www.fantasiologo.com Questo articolo può essere stampato e diffuso liberamente purché sia sempre citata la fonte.